

Corriere della Sera

- 1 [No a spostamenti tra regioni e scuole chiuse un altro mese](#)
4 [Vaccino di Oxford, nuovi test. È polemica e le azioni crollano](#)
5 [L'appello – Persi i taccuini di Darwin "Aiutateci a ritrovarli"](#)
7 [Il coraggio di innovare è la chiave per ripartire](#)

WEB MAGAZINE

Canale58

[Università degli Studi del Sannio, Piero Angela inaugura l'anno accademico](#)

LabTv

Intervista al Rettore Canfora nella rubrica "L'Orlando Curioso"

[Al min. 21.25](#)

Scuola24IlSole24Ore

[Assegnati i primi prestiti per 2 milioni agli studenti del Mezzogiorno](#)

RADIOSienaTv

[Bright Night, la notte di ricercatori e ricercatrici: a Siena maratona digitale il 27 e 28 novembre](#)

L'Espresso

[2020, fuga dalle metropoli. La carica dei city quitter in cerca di natura e Web ultraveloce](#)

AskaNews

[Gli studenti manifestano a La Sapienza](#)

CorrieredelMezzogiorno

[Lum-Exprivia, una Digital Academy per i professionisti del futuro](#)

RedattoreSociale

[Università, dal fondo Miur-Bei 2 milioni per gli studenti del Sud Italia](#)

TGSky24

[Il nuovo libro di Emiliano Brancaccio "Non sarà un pranzo di gala"](#)

[La dad è un'opportunità? il Ministro Gaetano Manfredi: "Didattica a distanza per le scuole primarie e secondarie è compatibile solo con situazione di emergenza"](#)

Open_online

[Danni collaterali – Il virus e il sogno spezzato degli studenti che lasciano le grandi città: «Sono finiti i lavoretti, ma gli affitti restano cari»](#)

Il vaccino di AstraZeneca diventa un caso: si faranno altri test, gli Usa minacciano di non concedere il via libera

Scuola e sci, stop fino a gennaio

Vietato anche spostarsi tra le regioni. Scontro Speranza-Fontana sulle restrizioni

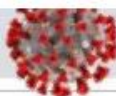


Studenti di Torino in piazza Castello protestano contro la didattica a distanza

Scuole aperte dopo l'Epifania e stop allo sci fino a gennaio. Il governo vorrebbe fermare gli spostamenti per Natale. Sulla proroga delle restrizioni in Lombardia è scontro Speranza-Fontana. Altri test sul vaccino di AstraZeneca. L'ira degli Usa.

da pagina 2 a pagina 13

Primo piano



La seconda ondata

Boccia ai governatori: tirare il freno per evitare la terza ondata
Non sarà consentito neppure passare da un'area gialla all'altra

No a spostamenti tra regioni e scuole chiuse un altro mese

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Il rischio che la Befana porti con sé la terza ondata del virus fa paura, eppure il governo sta pensando di non imporre un numero massimo di persone alla tavola di Natale. Il confronto riprenderà oggi e la strada che i ministri Francesco Boccia e Roberto Speranza hanno indicato a governatori e sindaci in vista del Dpcm del 4 dicembre è «tirare il freno, per scongiurare la terza ondata

mentre si cerca di vaccinare le persone». Nel periodo delle festività gli spostamenti tra regioni saranno vietati, anche in fascia gialla. E a dispetto del parere degli scienziati le scuole superiori torneranno in presenza soltanto dopo il 7 gennaio. «Altri sacrifici sono necessari — chiede pazienza Giuseppe Conte —. Sarà un Natale diverso, o a gennaio rischiamo un alto numero di decessi».

Il sistema di monitoraggio rimane impostato su tre fasce di rischio, finché il tavolo tra governo e Regioni non avrà messo a punto le modifiche. Sulla base dei criteri

del Dpcm del 3 novembre oggi Lombardia e Piemonte potranno lasciare la zona rossa per quella arancione. Il tema di cui Conte ha discusso con i capi delegazione è come dosare le nuove restrizioni, necessarie a scongiurare una nuova esplosione di contagi. La linea di Speranza



di «potenziare la zona gialla» è condivisa dai sindaci. «Il sistema delle zone sta funzionando, ma bisogna tenere duro», sprona il presidente dell'Anci Antonio Decaro. Sulle perdite economiche che i nuovi divieti provocheranno, sindaci e governatori pretendono garanzie: «Se chiudete le piste da sci dovete chiudere le frontiere nazionali per impedire la concorrenza di altri Paesi come Austria e Svizzera».

Didattica a distanza

I presidenti delle Regioni non vogliono saperne di riaprire i licei prima del 7 gennaio. Il loro stop unanime è in sintonia con la prudenza invocata dal ministro della Salute.

Confini

Per convincere i presidenti ad accettare la chiusura dei confini tra regioni, Speranza ha ricordato il picco di spostamenti a Ferragosto: «No al liberi tutti». Rimane la possibilità di tornare a casa, per il resto le deroghe saranno limitate a pochi «casi di necessità», come andare dai genitori anziani o da un nonno rimasto solo, sempre con autocertificazione.

decidere l'orario dei negozi.

La Messa di Natale

Chi sperava in un allentamento del coprifuoco resterà deluso. Boccia ha gelato le attese: «Non sarebbe un'eresia far nascere Gesù Bambino due ore prima, eresia è non accorgersi dei malati». La Messa di mezzanotte di Natale potrebbe essere anticipata di due ore lasciando il coprifuoco alle 22 anche a Natale e a Capodanno. E il cenone? «Bisogna limitare il numero dei comensali», sprona Speranza. Ma Conte frena e così i renziani.

Viaggi e neve

«Il sistema delle vacanze invernali riaprirà quando l'epidemia si sarà raffreddata», ha detto Boccia agli enti locali, promettendo ristori «per tutte le attività che non potranno aprire». Quanto ai viaggi, al ritorno dall'estero bisognerà fare il tampone o stare due settimane in quarantena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

le Regioni

(più la Provincia autonoma di Bolzano) che attualmente sono in regime di zona rossa

21

i giorni

trascorsi dalla firma del Dpcm che ha suddiviso l'Italia in tre zone colorate

3

dicembre

il giorno in cui sarà firmato il nuovo Dpcm con le misure per le festività natalizie e di fine anno

Seconde case

Oggi per Conte è una «giornata importante». Il premier si aspetta che l'indice Rt scenda a 1 e ritiene che «sarebbe un bel segnale» vedere che molte regioni rosse passano al-

l'arancione o al giallo. Se prima delle festività tutta Italia sarà nella fascia di rischio più bassa, dalle aree gialle ci si potrà trasferire nelle seconde case, anche in un comune diverso da quello di residenza: senza però superare i confini regionali. In fascia arancione o rossa il trasferimento fuori dal proprio comune non è consentito.

Ristoranti e negozi

L'idea del fronte del rigore è che bar e ristoranti debbano chiudere alle 18 anche durante le feste. Ma le Regioni protestano. Per il governatore della Liguria Giovanni Toti «se davvero si vuole aiutare economicamente le attività avrebbe più senso tenere i ristoranti aperti la sera e chiusi a pranzo, visto che sono chiusi uffici e scuole». Ancora da



Controlli Una postazione drive in, quella allestita nell'area dell'ospedale di Tor Vergata a Roma, dove anche ieri gli automobilisti sono sfilati per sottoporsi ai tamponi

(Ansa)

● Il governo in questi giorni sta valutando le misure più opportune in vista delle festività natalizie e di fine anno

● La curva dei contagi sta rallentando, con il possibile cambio di colore di alcune Regioni (come la Lombardia)

● Si deve decidere soprattutto se consentire la riapertura delle scuole e degli impianti delle località sciistiche

● Sul primo punto, le Regioni sono in maggioranza a favore di un rinvio dell'apertura a dopo la Befana, mentre per lo sci dagli enti locali arrivano sollecitazioni a consentire una seppur parziale ripresa dell'attività

Vaccino di Oxford: nuovi test, è polemica E le azioni crollano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Cominciano a emergere dubbi sull'efficacia del vaccino di Oxford, quello prodotto dalla multinazionale AstraZeneca e già opzionato da gran parte dei Paesi europei. Lunedì scorso l'annuncio sulla riuscita della sperimentazione era stato accolto con grande entusiasmo: dopo Pfizer e Moderna, si trattava del terzo vaccino schierato contro il coronavirus, col vantaggio rispetto ai due americani di poter essere conservato con facilità e distribuito a basso costo.

Ma adesso si affacciano le domande. In primo luogo l'efficacia del 90 per cento, rivendicata nel comunicato stampa di lunedì, risulta il prodotto di un «errore»: è stata cioè riscontrata solo in pazienti cui era stata somministrata per sbaglio una mezza dose di vaccino e poi una intera. In quelli che avevano ricevuto due dosi intere l'efficacia era solo del 62 per cento: un po' poco, rispetto ai vaccini americani, che vanno fino al 95 per cento. Certo, non sarebbe la prima volta che una importante scoperta scientifica avviene per caso (pensiamo alla penicillina), e AstraZeneca ha annunciato che presto partiranno nuovi test usando la dose più bassa. Se però è stato commesso un errore nella fase di sperimentazione, viene inevitabilmente da chiedersi se non ce ne siano stati altri.

Un secondo elemento è ancora più preoccupante. I risultati positivi fanno riferimento a una sperimentazione condotta solo su un piccolo grup-

stanza, insomma, per indurre alla cautela soprattutto le autorità americane della Food and Drug Administration, che a questo punto potrebbero non concedere l'autorizzazione al vaccino di Oxford, limitandone la distribuzione nel mondo. L'Italia tuttavia non teme che si creino difficoltà,

perché gli approvvigionamenti sono fatti dall'Europa e sono stati prenotati vaccini di diverse compagnie farmaceutiche.

La reazione dei mercati non si è fatta attendere: le azioni della AstraZeneca sono crollate di oltre il 6 per cento, facendo perdere alla multinazionale farmaceutica 8 miliardi di capitalizzazione.

Luigi Ippolito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri allo studio

Pfizer può produrre 50 milioni di dosi

1 Potrebbero arrivare 50 milioni di dosi nel 2020, e sarebbe efficace al 95% il vaccino a Rna studiato da Pfizer con la tedesca BionTech: va conservato a -70°C e agisce sul Dna

Si conserva a -8°C la formula Moderna

2 Anche quello di Moderna, è un vaccino a Rna: studi su 30 mila pazienti (Usa) rilevano un'efficacia del 94,5%. Si conserva a -8°C, ma anche per varie ore a temperatura ambiente

Stabile per 3 anni il cinese Coronavac

3 Si chiama Coronavac e può restare stabile per 3 anni il vaccino prodotto dalla cinese Sinovac: per ora lo sperimentano in Brasile (ma il trial è stato sospeso: effetti avversi)

po di pazienti sotto i 55 anni: cioè la fascia di età meno a rischio da Covid. Ce n'è abba-

Persi i taccuini di Darwin

«Aiutateci a ritrovarli»

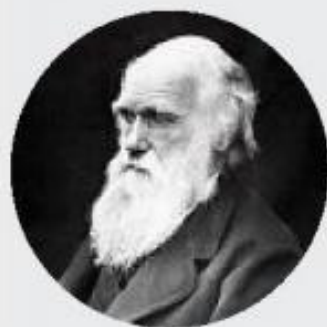
Cambridge, la scoperta dopo 20 anni

Due quaderni con la copertina in pelle rossa e le dimensioni di una cartolina sono al centro di un appello mondiale della biblioteca dell'università di Cambridge. I taccuini di Charles Darwin, con i suoi primi appunti sull'albero della vita, sono scomparsi. È probabile, ammette l'ateneo britannico, che siano stati rubati.

Per Jim Secord, professore di storia e filosofia della scienza, si tratta di una perdita inestimabile. Sfogliare gli scritti del celebre antropologo, naturalista ed esploratore «è un po' come entrare nella sua mente»: sono annotazioni, sottolinea, «che rappresentano i primi pensieri di Darwin sull'origine delle specie. Aveva trascritto informazioni di ogni tipo. Leggendo si ha l'impressione della velocità con la quale lavorava e dell'energia intellettuale che lo animava». Si tratta di oggetti «leggendari». Che siano scomparsi «è una tragedia».



Lo studioso

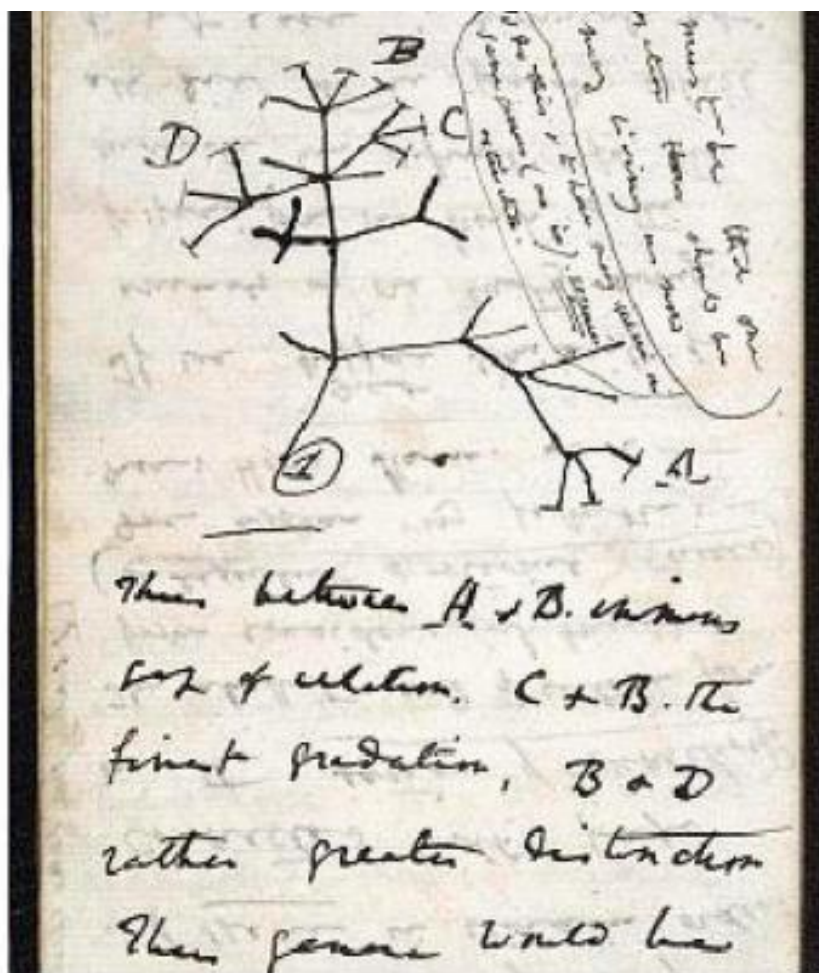


CHARLES DARWIN

Nato nel 1809 e morto nel 1882, è celebre per aver formulato la teoria della evoluzione. Secondo questo enunciato, pilastro della biologia moderna, le specie discendono da antenati comuni e progrediscono per effetto della selezione naturale

Per un secolo e mezzo i quaderni erano rimasti al sicuro in una scatola rivestita di tessuto grigio all'interno delle sale dedicate alle «collezioni speciali» della biblioteca di Cambridge. Nel novembre del 2000 vennero spostati per essere fotografati. Da allora se ne è persa ogni traccia.

Se la notizia della loro scomparsa emerge solo ora è perché per 20 anni l'ateneo ha sperato che fossero stati riposti nel posto sbagliato. «I miei predecessori ed io abbiamo condotto varie ricerche», ha spiegato Jessica Gardner, professoressa che ha assunto la direzione della biblioteca nel 2017. Un compito non indifferente: l'ateneo ha circa 200 km di scaffali distribuiti in vari edifici nonché tunnel che si snodano sotto le strade della cittadina, con circa 10 milioni di manoscritti, cartine e oggetti vari. «È possibile che vengano rinvenuti, serviranno altri cinque anni per terminare l'ispezione dell'intera collezione, ma per ora dob-



L'albero della vita La pagina del quaderno di appunti di Charles Darwin con i suoi primi schizzi sull'origine degli esseri viventi

biamo ammettere che è probabile che siano stati rubati».

Gardner ha così notificato la polizia del Cambridgeshire e i taccuini sono stati inseriti nel registro nazionale delle opere d'arte scomparse e nella

La biblioteca

Nel novembre 2000 i quaderni sono stati spostati, da allora se n'è persa ogni traccia

banca dati dell'Interpol. «Chiediamo a tutti — studenti, docenti, appassionati, studiosi, ricercatori, cittadini — di contattarci, anche in forma anonima, se hanno informazioni che ritengono utili». Opere di questo genere, ha precisato, non cambiano mano facilmente. Non si vendono all'asta in sordina. È possibile che chi li ha presi non si renda conto del loro valore storico o non riesca a disfarsene.

Dal 2000 le misure di sicu-

rezza della biblioteca, soprattutto per quanto riguarda le collezioni storiche — il cimelio più antico di Cambridge risale al 2200 avanti Cristo, una tavoletta d'argilla con scrittura cuneiforme attribuita ai Sumeri — sono state amplificate con telecamere a circuito chiuso e schedatura elettronica di ogni volume. «Oggi un caso analogo non potrebbe verificarsi», ha assicurato Gardner, ammettendo però che qualche errore è stato fatto. «All'inizio non è stata

Le isole

Le note sono del 1837: Darwin tornò dalle Galapagos e disegnò l'«albero della vita»

presa in seria considerazione l'ipotesi del furto». Si è perso tempo prezioso.

Se l'archivio di Darwin a Cambridge è vasto, i due taccuini rappresentano un momento particolare delle ricerche dello studioso. Risalgono al 1837, quando Darwin, 28enne, era appena tornato a Londra dopo il viaggio sulla HMS Beagle, nave con la quale era arrivato alle isole Galapagos. È alle pagine di questi quaderni che Darwin affidò il primo schizzo dell'albero della vita, ipotizzando per la prima volta la discendenza delle specie da un antenato comune e la teoria dell'evoluzione attraverso la selezione naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strategie Nei momenti di difficoltà vanno immaginate le opportunità sociali e di crescita, vale per i politici che non devono pensare al ritorno elettorale e per gli imprenditori

IL CORAGGIO DI INNOVARE È LA CHIAVE PER RIPARTIRE

di **Gianmario Verona**

Non sembra infondato sostenere che lo choc prodotto da Covid-19 abbia accresciuto in tutti noi la consapevolezza della fragilità dell'essere umano e più in generale della società contemporanea. Nonostante le conquiste scientifiche, tecnologiche ed economiche che hanno caratterizzato il Novecento e l'inizio di questo secolo, in poche settimane il mondo intero è stato costretto a fermarsi per via della diffusione di un virus di cui, a un anno dalla comparsa, non ne sappiamo ancora abbastanza per fermare la diffusione.

Retrospectivamente, non vi è quindi da stupirsi se la reazione politica sia stata di difficile coordinamento. Covid-19 ha agito come uno tsunami e i tempi di reazione, soprattutto delle democrazie occidentali che sono fortunatamente ricche di meccanismi istituzionali tesi a preservarle, non potevano certo essere altrettanto veloci ed efficaci contro un nemico così differente da quelli tradizionali. Nemico abile, che ha saputo insinuare tra i cittadini battaglie che giustappongono la bontà di scelte di natura politica rispetto alla necessità di decisioni tecniche a base scientifica, che contrappongono la retorica dei diritti individuali rispetto ai poteri dello Stato, che giungono a mettere in competizione salute ed economia, come se fossero attività sostitutive e non complementari. Battaglie difficili da combattere, in un mondo globale che è stato indebolito

nell'ultimo lustro da politici nazionalisti, grazie anche a un nuovo contesto mediatico dominato dai social network

che hanno aggiunto alla pandemia il fuoco dell'infodemia. Disarmante, peraltro, assistere allo spettacolo di alcuni protagonisti della scienza, che sono caduti nel tranello mediatico di rappresentarsi ben oltre i confini di quanto la scienza possa oggi esprimere sul tema.

Se sembra quindi ingiusto criticare l'operato iniziale di molti governi, con il passare del tempo diventa tuttavia sempre più difficile nascondere la delusione per una pianificazione inadeguata in prospettiva dell'avvento della seconda ondata pandemica. Nel caso dell'Italia, nonostante i buoni intenti e la progetta-

di espansione, in coda a uno choc di questa natura e portata è presumibile segua una crescita altrettanto espansiva. Questo non tanto perché lo

choc riguarda, come altri degli ultimi decenni, l'offerta industriale e finanziaria, ma soprattutto perché riguarda anche la domanda che è stata limitata dai vari lockdown che caratterizzano questo periodo. Ne è conferma il periodo bellico del Novecento, che ha lasciato spazio a una crescita florida in cui l'Europa si è formata e consolidata e l'Italia si è ricostruita e ha lanciato nel mondo l'imprenditoria che ci rende tutt'oggi famosi a livello internazionale. Ne sono pure conferma gli anni della «Guerra fredda» e gli «anni bui» del terrorismo, in coda ai quali è stato avviato un percorso di globalizzazione che rimane un unicum nella storia dell'umanità. In seguito allo choc esogeno prodotto dalla pandemia, il ripristino della mobilità internazionale potenziata dall'infrastruttura digitale, che la quarta rivoluzione industriale ha reso disponibile e che obortò collo Covid-19 ci ha insegnato a impiegare, permetterà una crescita anche più veloce e imponente di quanto sia accaduto in seguito alle crisi recenti.

Tutto ciò sarà possibile però a una condizione: se quanto stiamo imparando in questi mesi verrà trasformato in atti concreti di cambiamento finalizzati all'introduzione di innovazioni. Ce lo dimostra la teoria Schumpeteriana dell'innovazione elaborata proprio durante la seconda rivoluzione industriale e che ci spiega come grazie alla tecnologia dell'elettricità si è costruita l'economia in tutte le industrie del Novecento: i tempi di crisi sono quelli che



Visione

Trasformazione digitale, sostenibilità e capitale umano sono i punti fermi della sfida per il futuro

zione messa in campo con, ad esempio, il Piano Colao, la fase esecutiva è rimasta carente di una visione che potesse attrezzare adeguatamente settori nevralgici quali sanità, scuola e infrastruttura di trasporto.

Guardando avanti, constatando che alcuni dei lockdown parziali riducono l'impennata di contagio e in attesa del vaccino oramai alle porte, occorre anche progettare il futuro. A questo proposito, è fondamentale ricordare che, se a ogni recessione economica segue un periodo

favoriscono le innovazioni anche più radicali grazie agli imprenditori e ai Paesi che le sanno cogliere. Solo innovando e cercando le opportunità economiche e sociali lungo le

vie che la quarta rivoluzione industriale ha tracciato, si potrà realizzare il valore che la crescita post-pandemica porterà.

L'Unione Europea ha colto questa urgenza e oltre a essere riuscita a stimolare uno spirito costruttivo e collaborativo tra i Paesi durante la pandemia, ha saputo fungere da faro disegnando il Next Generation EU Fund. Il Recovery Fund è costruito lungo i due pilastri dell'innovazione che la quarta rivoluzione industriale ha dettato: la «trasformazione digitale» e la «trasformazione ambientale», con l'asse portante del «capitale umano», che non fa altro che rappresentarne una sintesi soprattutto per definire competenze e leadership di chi dovrà governare le due sfide trasformative. A ciò va aggiunto che, se l'allocazione dei fondi è affidata a scelte politiche che escluderanno molte imprese private del nostro Paese, in questo momento storico di eccesso di liquidità, i grandi investitori sono alla ricerca di iniziative in grado di crescere e la crescita nei prossimi mesi non può che derivare dall'innovazione prodotta dai grandi e piccoli dati del digitale e dalle sfide ambientali e sociali che la sostenibilità ha messo in campo.

Nel mondo dell'innovazione, si afferma che proprio in momenti di difficoltà occorre avere il coraggio di innovare. Devono averlo i politici che stanno disegnando il piano per l'Italia e devono farlo non pensando all'immediato ritorno elettorale ma al futuro del Paese e delle prossime generazioni. Devono avere coraggio gli imprenditori tornando a investire sulle proprie imprese. Dobbiamo avere coraggio tutti noi. Ora più che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA